

## La Cerva Gina ci insegna perché non bisogna raccogliere i piccoli ungulati

Molti dei soggetti che giungono al CAFS sono pulli di rapaci diurni e notturni, nidiacei di passeriformi, ma soprattutto piccoli di ungulati: caprioli, cervi, camosci

I piccoli di ungulati vengono generalmente raccolti perché considerati abbandonati dalla madre e quindi in grave difficoltà.

In realtà si tratta di soggetti che reagiscono normalmente alla presenza di un estraneo mettendo in atto l'unico loro meccanismo di difesa cioè **l'immobilità ed il mimetismo**.

Toccare, spostare, raccogliere questi animali significa condannarli poiché la madre, nei primi giorni di vita, tende a non riconoscere più il proprio piccolo se questo modifica il proprio odore o se non si verificano contatti parentali entro ventiquattro ore dal distacco.



**SE PASSEGGIANDO IN MONTAGNA VI  
IMBATTETE IN UN PICCOLO DI  
UNGULATO ACCOVACCIATO  
NELL'ERBA, GUARDATELO,  
FOTOGRAFATELO, E SE AVETE DEI  
DUBBI TELEFONATE AL SERVIZIO DI  
VIGILANZA PROVINCIALE, MA NON  
RACCOLTIETELO !!  
LA STORIA DI GINA SERVA DI  
LEZIONE A TUTTI**



L'allevamento dei piccoli ungulati orfani oltre a presentare numerose difficoltà tecniche è condizionato dal rischio di **imprinting**.

L'imprinting è una forma di apprendimento che si verifica nelle **prime fasi della vita e i cui effetti durano per sempre**. Il lasso di tempo in cui il soggetto è sensibile all'imprinting (fase sensibile) è variabile, **ma limitato alle prime settimane di vita**, dopo di che ciò che è stato appreso perdura per tutta la vita in modo rigido ed irreversibile. Generalmente vengono selezionati non i caratteri specifici dell'oggetto imprudente ma quelli generali.

Ad esempio : la cerva Gina è stata allevata da una "mamma" umana e di conseguenza è convinta di essere una nostra conspecifica, non considerandoci più come potenziali predatori ma come membri del suo gruppo familiare.

Questo meccanismo è alla base della domesticazione delle specie selvatiche e alla creazione degli animali domestici.

Purtroppo è proprio per eccessivo imprinting verso gli operatori che Gina non potrà mai più essere reintrodotta in natura e quindi vivere secondo le esigenze della sua specie.

Molti soggetti allevati in stretta cattività, soprattutto maschi, mostrano anche aggressività verso l'uomo (sia nel cervo che nel capriolo) considerandolo un rivale nel periodo riproduttivo, altri ritornano costantemente all'area di allevamento oppure si inseriscono entro gruppi di eterospecifici soprattutto domestici.

Infine, il costante avvicinamento ad aree urbanizzate mette i soggetti imprudenti ad elevatissimo rischio di incidenti stradali e di uccisione.

